

MENSILE dell'AIMC - Associazione Italiana Maestri Cattolici

il Maestro



anno **LXVIII** novembre e dicembre **2017** numeri

11-12

XXI CONGRESSO NAZIONALE
Documento d'ingresso
ai lavori congressuali

Campagna adesioni 2018



in questo numero



il Maestro

ANNO LXVIII n. 11-12
NOVEMBRE-DICEMBRE 2017

MENSILE DELL'AIMC
ASSOCIAZIONE ITALIANA
MAESTRI CATTOLICI

DIRETTORE
Giuseppe DESIDERI

DIRETTORE RESPONSABILE
Mariella CAGNETTA

COMITATO DI REDAZIONE
Italo Bassotto
Anna Maria Bianchi
Antonietta D'Episcopo
Sonia Claris
Giovanni Perrone
Antonio Rocca
Sandra Suatoni
Emilio Tartaglino

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Clivo di Monte del Gallo, 48
00165 Roma
c.c. p. n. 37611001
tel. 06634651-2-3-4
fax 0639375903
aimc@aimc.it - www.aimc.it
Gratuito ai soci
Abbonamento annuo € 40,00
Reg. Trib. di Roma
n. 2256 del 28.7.51

IMPAGINAZIONE
Eurolit srl
Via Bitetto, 39 - 00133 Roma
Tel. +39 06 201 51 37
Fax +39 06 200 52 51

Seguici su



Finito di impaginare
il 27 dicembre 2017

Un numero speciale per un'occasione speciale: il XXI Congresso nazionale dell'Associazione. Tutti i contributi che vengono pubblicati ruotano direttamente intorno a questo fuoco di attenzione e sono finalizzati a sostenere, agevolare, rafforzare la riflessione che troverà nelle giornate del gennaio prossimo opportunità preziosa di approfondimento e condivisione.

L'editoriale che apre è centrato inevitabilmente sull'evento congressuale e invita a incrementare lo sforzo, a coniugare specificità e visione globale, attivare reale confronto, rafforzare legami, ricercare contesti comuni.

La parte più rilevante di questo numero è costituita dal Documento d'ingresso al Congresso, elaborato dall'apposita Commissione consiliare a cui non può che andare un "grazie" da parte di tutti per l'impegno profuso e l'attenzione a recepire i segnali che dalla rete, attraverso assemblee e congressi, sono pervenuti.

Accanto al Documento, quasi a testimoniare la continuità tra presente e futuro prossimo, il lancio della Campagna adesio-

ni 2018, che si avvia con l'inizio del nuovo anno. Lo slogan "AIMC, memoria e futuro. Periferie e frontiere dei saperi professionali" riprende il tema congressuale e sottolinea – come esplicita la segretaria nazionale – lo stretto legame tra memoria e futuro, tra un passato denso di riflessività e innovazione e il domani proiettato al rinnovamento nella ricerca di coordinate di senso per un associazionismo professionale che opera all'interno di un contesto socio-culturale in continuo cambiamento. I lavori di scavo della tematica congressuale consentiranno di riaffermare e rafforzare l'identità associativa e la mozione finale traccerà le priorità su cui operare nel prossimo quadriennio per dare valore alle professioni di scuola. Il Natale e la contemplazione del mistero dell'Incarnazione ci accompagna proprio sulla soglia del Congresso. Non può questa coincidenza temporale, non avere riflessi sul nostro agire. Volontà di impegno, fedeltà e accoglienza della Parola, comunione associativa: obiettivi alti che ci stanno dinanzi, difficili ma irrinunciabili.

A tutti Buon Natale e un sereno Anno nuovo

SOMMARIO

editoriale

Unisona concordia 3
Giuseppe DESIDERI

spiritualità

Il Natale ci provoca 4
p. Salvatore CURRÒ

inserto

XXI Congresso nazionale AIMC
**Documento d'ingresso
ai lavori congressuali** 5
a cura della commissione consiliare

Campagna adesioni 2018
AIMC, memoria e futuro 10
Cristina GIUNTINI



Unisona concordia

Dal 3 al 5 gennaio 2018 celebreremo il Congresso nazionale dell'Associazione Italiana Maestri Cattolici. Il XXI dalla data di costituzione della nostra Associazione.

Il termine congresso, fa bene ricordarlo, deriva dal latino *congressus* che, a sua volta, deriva da *congrēdi*: indica il camminare insieme e l'incontrarsi per uno scopo comune con un afflato d'unisona concordia, pur nella possibile diversità dei pareri.

Nel rispetto della nostra storia, è un peculiare spazio di socialità, di collegialità, di confronto verbale dinamico, aperto, fluido, spiccatamente dialettico; è il "nostro" momento per esprimere opinioni e discutere idee anche diverse, non necessariamente contrapposte, per giungere, poi, a un fine condiviso, seppur da rimettere sempre in discussione con animo vitale e interattivo.

È la "nostra" esperienza di prossimità, democrazia e partecipazione per proseguire nelle tappe di un reale e concreto sviluppo comunitario e associativo, puntando a salvaguardare, corresponsabilmente, la nostra identità, senza mai perdere di vista le sfide verso cui il nostro tempo ci proietta e scaglia con vorticosità.

Potrà e dovrà essere un Congresso importante, di

svolta, se qualcuno predilige quest'immagine. Dipenderà da noi. Da tutti noi, nessuno assuma l'alibi della delega all'altro. Tutti dovremo superare posizioni individuali o di gruppo per il bene della comunità associativa.

L'AIMC non ci appartiene, non è nostra, è di tutti, ma proprio per questo non è di nessuno. L'Associazione vive e ha una sua Storia al di là delle singole storie; sopravvive ai singoli perché è un corpo associato che s'invera nell'oggi, che si ripete, sempre diverso da se stesso, da oltre 70 anni. Può riportare ciascuno a confrontarsi con il giusto quadro di realtà prendere consapevolezza che, della Storia dell'AIMC, noi oggi più che eredi siamo solo i temporanei custodi nella nostra contemporaneità e che il nostro compito è quello di affidarla a chi verrà dopo di noi in uno stato migliore di come l'abbiamo ricevuta.

Questo significa considerarci come tessere di un puzzle, non l'intero puzzle. I ruoli, le cariche non sono altro che funzionali al progetto comune, al cammino associativo. Un cammino che non è né una corsa in solitaria né una marcia a ranghi serrati. È un cammino in cordata in cui ognuno sostiene l'altro e ha una responsabilità significativa nell'andatura comune. L'andare insieme

fa crescere il senso di sicurezza e la fiducia reciproca aiuta a superare i tratti più impervi e difficili.

Insieme: parola che non può non sovrapporsi significativamente al termine associati. Sì, siamo in un'associazione, quindi stiamo insieme. Non significa essere tutti uguali e tutti con le stesse idee, omologati e omologanti. Significa, però, essere "insieme" nel trovare quel che ci unisce più che quel che ci divide, nel trovare possibili soluzioni ai problemi, nel remare all'unisono quando si deve dare la giusta spinta alla barca su cui insieme siamo imbarcati.

Insieme è uno dei quattro termini che mi auguro siano i veri vincitori del prossimo XXI Congresso. Gli altri tre? **Corresponsabilità:** parola più facile da pronunciare e rivendicare più che vivere e testimoniare. **Autenticità:** obbligo identitario per chi vuole fare associazione. **Rispetto:** alla base della testimonianza cristiana; rispetto della persona, dell'altro da sé, delle posizioni e delle idee altrui.

Se tornassimo il 5 gennaio nei nostri rispettivi territori avendo ridato significato e rinvigorita linfa a queste quattro "parole" allora sì che avremmo vissuto il XXI Congresso dell'AIMC nell'ottica della profezia di futuro. ■



Il Natale ci provoca

Accogliere l'altro e camminare insieme

Carissimi soci AIMC,

il Natale ci provoca a rinnovare la disponibilità a fare spazio al Vangelo e alla presenza del Signore; ci provoca anche a rinnovare la nostra capacità di accoglienza degli altri, nella disponibilità a camminare insieme. Su questi aspetti mi sono soffermato in una lettera, inviata in occasione dei Congressi regionali, ai presidenti regionali.

La ripropongo in alcune parti. È centrata su due temi: la necessità, come Associazione, di lasciarci ispirare dal Vangelo e la necessità di costruire cammino insieme, valorizzando le differenze. Sono due temi natalizi e, allo stesso tempo, particolarmente importanti nella fase attuale della nostra Associazione.

Il Vangelo: fonte di ispirazione o elemento marginale?

La 'C' dell'AIMC fa riferimento ai valori cristiani e all'esperienza ecclesiale; dice, in definitiva, un riferimento, personale e associativo, al Vangelo e all'esperienza di fede. Ciò significa che, nelle scelte che si fanno, nella mentalità, negli stili, nelle dinamiche relazionali, nel modo di concepire l'educazione, la scuola, la politica, la vita associativa, si intravedono ragioni e motivazioni cristiane. Si tratta di agire con *mentalità cristiana* e, cioè, di lasciarsi *ispirare* dallo Spirito di Cristo. [...] C'è bisogno, oggi, di questa testimonianza, che sa un po' di profezia, in una società che vive troppo di apparenza o di etichette o di frasi a effetto o di ricerca di risultati immediati, che pure manifesta anche esigenze di cose autentiche. C'è bisogno di questa testimonianza squisitamente *laicale* all'interno stesso della Chiesa che riceve continuamente sollecitazioni da Papa Francesco a *uscire*, a costruirsi a partire dai luoghi laici, dai luoghi della vita, a partire dalle periferie e a superare mentalità troppo clericali. [...].

Unità aperta alle differenze o unità come uniformità? Corresponsabilità o verticismo?

Il contesto attuale, non solo quello scolastico e del mondo dell'educazione ma anche il più ampio contesto sociale, politico e culturale, ci sfida in modo nuovo. «Oggi non viviamo un'epoca di cambiamento quanto un cambiamento d'epoca» – ha dichiarato Papa Francesco al Convegno ecclesiale della Chiesa italiana a Firenze (10 novembre 2015). Il Card. Bassetti ha ripreso (nella Prolusione sopra citata) questa provocazione e ha invitato la Chiesa italiana a partire, nella sua riflessione e nel suo impegno, da questo «snodo decisivo».

La nostra Associazione, come tante altre realtà, è chiamata a essere all'altezza di questo tempo. È sfidata a ripensarsi in questo contesto, con la duplice attenzione (che in realtà è unica) a tener viva la memoria più genuina e ad affrontare i problemi attuali per costruire il futuro (*memoria* e *futuro* sono richiamati nel titolo del Congresso). È un processo di rinnovamento che richiede l'attraversamento dei problemi, senza paura, la capacità di pensare non solo sull'immediato ma spingendosi sui tempi medio-

lungi. Tale processo, soprattutto, *richiede l'apporto di tutti.*

Speriamo in un cammino di rinnovamento e di rilancio della vita associativa. Speriamo impegnandoci responsabilmente. Lasciamoci raggiungere dal ripetuto invito del Papa: «Non lasciatevi rubare la speranza». Il dono di poterlo incontrare, nell'udienza a conclusione del Congresso, è anche una responsabilità. Si tratta, in questa fase di preparazione, di metterci, il più possibile, in ascolto del suo messaggio e sulla lunghezza d'onda delle provocazioni che ci sta dando, che hanno un grande significato educativo e che debbono avere un significato per il rinnovamento associativo. Le provocazioni sono notevoli: il richiamo alla cultura dell'incontro, l'invito ad abitare le periferie esistenziali e a vedere le cose dall'ottica degli ultimi, la presa di distanza dalla cultura dell'indifferenza e dello scarto, il richiamo alla cura della casa comune e a ritornare all'essenziale, l'invito ad attivare processi più che a occupare spazi, [...].

Vi auguro un Natale santo, un 2018 ricco di benedizioni, un Congresso ricco di autentico rinnovamento! ■

Pubblichiamo in queste pagine il Documento, frutto di elaborazione corale e condivisa che viene da lontano, con cui l'Associazione si presenta al suo XXI Congresso nazionale. Riflessioni, problematiche, consapevolezze e prospettive in cui riecheggiano le voci dei soci che, nelle assemblee e nei congressi, hanno camminato insieme verso l'appuntamento di gennaio.



DOCUMENTO D'INGRESSO AI LAVORI CONGRESSUALI

A CURA DELLA COMMISSIONE CONSILIARE

L'AIMC, nel corso della sua storia, si è sempre configurata come laboratorio, spazio aperto di condivisione professionale all'interno del quale rafforzare la propria identità di associazione di cattolici impegnati nella scuola, in cui restano solidi, comuni e condivisi i valori della centralità della persona, come bene comune da proteggere e su cui investire, e la scuola come palestra di magistralità, democrazia, solidarietà, inclusione e confronto, in cui prendono forma il diritto all'apprendimento, l'educazione, l'impegno e la testimonianza laicali nella scuola e nella società.

Il XXI Congresso rappresenta l'opportunità per assumere le problematiche culturali, educative, professionali e sociali come elemento di continuità e di attualità della proposta e dell'iniziativa associative. È occasione per approfondire la riflessione sull'Associazione, in cui coesistono pluralità e diversità di visioni relativamente agli aspetti decisionali, gestionali, organizzativi, comunicativi ma, allo stesso tempo, il Congresso riconosce come irrinunciabili e condivisi quei valori umani, spirituali, culturali e professionali che costituiscono il quadro di riferimento comune e il profilo identitario degli aderenti all'AIMC, definiti nel Preambolo dello Statuto.

Per far ciò occorre porre attenzione alla relazionalità associativa ispirata alla "parresia", cioè alla libertà di dirsi tutto con franchezza, per giungere alla ricomposizione alta delle posizioni non necessariamente uguali, ma considerate prerequisito per la progettazione associativa.

Si tratta di un momento importante di confronto ed elaborazione, in cui tutti sono chiamati a tracciare linee progettuali condivise nella consapevolezza di doversi confrontare con il "presente", caratterizzato da profondi e continui cambiamenti per il quale occorre operare scelte innovative.

È urgente, pertanto, attualizzare il profilo identitario dell'Associazione, facendo "memoria" del pensiero dei fondatori, rivitalizzandolo e contestualizzandolo attraverso una seria e approfondita rivisitazione dello Statuto che sappia:

- alleggerirne in senso funzionale la struttura organizzativa;
- riaffermare la centralità della sezione, primo luogo di accoglienza del socio e centro della vita associativa, la cui vitalità va garantita e sostenuta anche attraverso la valorizza-

zione del lavoro e dell'impegno profusi. Le sezioni dovrebbero sempre più proporsi come contesti di formazione, veri e propri laboratori di saperi professionali, centri permanenti di ascolto del vissuto scolastico, di ricerca, di approfondimento e di confronto.

La riflessione si svilupperà all'interno di tre sezioni – *L'Associazione*, *La professione*, *La complessità sociale e culturale* – a partire dalle sollecitazioni e dalle proposte operative, frutto dell'approfondimento sviluppatosi all'interno della rete associativa durante le assemblee di sezione e i congressi regionali.

Memoria e futuro

La dinamicità dell'Associazione è ben rappresentata dall'accostamento delle parole "memoria" e "futuro", che esprime il legame generativo tra le radici delle origini e il continuo sforzo a oltrepassare i limiti più che sottolinearne le contrapposizioni.

Non può esistere il futuro senza il passato, senza le radici che rappresentano gli ideali della storia associativa, che si sono incarnati in desideri, pensieri e speranze. La memoria, infatti, richiede impegno a fare, ad agire responsabilmente e, solo in tal modo, l'Associazione può continuare a essere protagonista del tempo presente.

L'AIMC fa memoria nel momento in cui riscopre la propria idealità, la forza propositiva che, da sempre, l'ha vista a fianco dei professionisti di scuola nei momenti di cambiamento che, negli anni, hanno investito tessuti sociali, culturali e pedagogici.

L'Associazione, in quanto soggetto proiettato nel futuro, è chiamata a gestire i nuovi scenari della formazione, attualmente caratterizzata da un eccesso di specializzazione, mostrandosi capace di stare insieme nei cambiamenti con uno sguardo che domina le contingenze e guida verso soluzioni in linea con i propri ideali.

Periferie e frontiere dei saperi professionali

I termini "periferia" e "frontiera" evocano concetti spaziali e, al contempo, richiamano l'impegno dell'Associazione verso gli ultimi, coloro che il Vangelo vede come il "volto di Cristo". Rappresentano, inoltre, spazi dell'agire associativo, da cui partire per superare il già noto e aprirsi agli altri.

L'appuntamento congressuale rappresenta il contesto privilegiato in cui attivare processi di riflessività professionale, che superino la frammentarietà dei saperi per ripersonalizzarne, in senso relazionale, la propria esperienza, andare oltre la visione tradizionale dell'incremento di competenze formali e dare il giusto spazio alle competenze essenziali in grado di produrre la rigenerazione della cultura.

La professione docente richiede, attualmente, lo sviluppo di alcune dimensioni che devono tradursi in competenze, quali: la gestione dei processi di ricerca per comprendere ciò che ancora non è noto; il controllo e l'uso consapevole delle tecnologie; la ricerca intesa come processo di modellizzazione dei saperi. Per far questo, sono necessari nuovi approcci e modelli educativi in grado di promuovere la maturazione di strumenti concettuali necessari per rapportarsi ai nuovi saperi e, nello stesso momento, in grado di rendere i processi di apprendimento scolastici sinergici a quelli che hanno luogo spontaneamente, soprattutto al di fuori dei contesti istituzionali e pratici o in rete.

L'ASSOCIAZIONE

Protagonismo del socio

Al centro della riflessione è l'Associazione che guarda al suo interno, riflette su se stessa per recuperare la propria essenza e comprendere in che modo può e deve continuare a essere protagonista nel terzo millennio alla luce della sua storia, non per riformulare in chiave moderna proposte o modi di essere passati, ma per interpretare il cambiamento.

Oltre a riflettere sulla propria identità, l'AIMC è chiamata a muoversi lungo un orizzonte progettuale che richiede attenzione e riflessione sui processi in atto nell'attuale contesto storico-sociale, in quanto l'Associazione stessa si pone dentro i processi di cambiamento per governarli.

Attualizzare il profilo identitario dell'Associazione, richiede il recupero del patrimonio di idee di chi ha dato origine al percorso associativo, per renderlo capitale spendibile finalizzato alla lettura della contemporaneità e funzionale alla ricerca di risposte che, se

da una parte, portano alla condivisione di un agire associativo comune nello stile e identificabile nel valore della nazionalità, sottolineato nello Statuto, dall'altro richiamano alla consapevolezza che la vita associativa è generativa solo se ci si prende cura del benessere associativo a partire dai territori, dalle periferie che si connotano proprio per la loro originalità.

È nei territori che i soci vanno accolti, sostenuti e fidelizzati, trovano persone accoglienti, eticamente e professionalmente forti che operano con trasparenza, apertura, coraggio e coerenza con i valori evangelici.

La capacità di generare futuro nasce anche dall'impegno a garantire il ricambio generazionale sostenuto da una solida formazione associativa di ogni luogo, periferico e centrale, nella disponibilità al confronto, all'accoglienza e alla valorizzazione delle diversità dei contesti.

Vitalità della rete associativa

L'impegno di ciascun socio è, innanzitutto, consapevolezza che l'adesione non è una scelta formale, ma implica la disponibilità a "percorrere insieme ad altri soci un cammino di crescita" (Statuto, art. 8) che si esplica nella testimonianza della passione educativa, nella competenza professionale, nella consapevolezza che l'educazione è autentico servizio alla persona.

Per questo, tutti i livelli associativi sono chiamati a:

- *rinsaldare i principi etici costitutivi per guardare al futuro*, rafforzando la logica di rete, in un dialogo continuo tra centro e periferia, nel rispetto sia delle forme proprie di rivitalizzazione identitaria, formativa e organizzativa, sia del principio di unitarietà;
- rafforzare l'ancoraggio democratico, che si traduce nel rispetto dello Statuto, in cui vengono definiti e declinati ruoli e funzioni dei diversi soggetti e degli organismi di governo dell'AIMC;
- testimoniare, in modo credibile ed efficace, ragioni e valori universali in quanto la società è caratterizzata da nichilismo e individualismo;
- proporsi come contesti di formatività, centri permanenti di ascolto del vissuto scolastico, di ricerca e di approfondimento, sviluppando azioni di rete tra sezioni, province, regioni e centro nazionale, secondo i criteri della prossimità e della sussidiarietà, anche attraverso la ridistribuzione delle quote associative nel rispetto delle scelte territoriali;
- sostenere la diffusività territoriale e la presenza nelle scuole attraverso la partecipazione autentica;
- divenire laboratori di ricerca pedagogica e didattica, promuovendo eventi significativi e qualificati, anche in collaborazione con università e centri di ricerca;
- offrire nuove opportunità formative creando gruppi di ricerca sia nazionali che locali, finalizzati alla costruzione di saperi professionali di natura didattica e sviluppando nuove metodologie per attivare processi da tradursi in competenze professionali (ricerca-azione; workshop...);
- investire in nuove forme di pubblicazione (rivista, dossier tematici...) da rendere facilmente fruibili ai soci innanzitutto, ma anche ai non soci;
- rafforzare la pubblicizzazione del pensiero associativo sia al proprio interno sia all'esterno su questioni centrali di politica scolastica ed educativa, esprimendo con tempestività riflessioni e proposte concrete condivise;
- creare un database dei formatori, per facilitare il reperimento di professionalità esperite da parte dei responsabili associativi territoriali tramite accesso a un database;
- fare uso delle tecnologie per annullare le distanze, assicurare a tutti i territori la possibilità di partecipare a eventi che si svolgono in altri territori; garantire una rapida circolazione delle informazioni.

LA PROFESSIONE

Profilo del professionista di scuola

La professione del docente oggi è sempre più complessa ed è responsabilità di ciascuno individuare strumenti e modalità di crescita professionale.

Il docente è chiamato a farsi interprete delle ricerche esistenti e creatore di nuova conoscenza a partire dalle pratiche; rappresenta egli stesso un patrimonio a favore dell'organizzazione scolastica e, quindi, è al servizio di tutti.

Quando si parla del docente ormai si parla di un "professionista", ma questo non può significare operare una semplice revisione terminologica, quanto riconoscere che è avvenuto – ed è ancora in atto – un cambiamento del profilo professionale del docente, connotato da un più alto livello di complessità coincidente con la richiesta di un maggior numero di competenze.

L'AIMC, nel riconoscersi come associazione di professionisti che pone attenzione a tutto il sistema scolastico, nella sua dimensione pubblica e privata, è chiamata a essere luogo di elaborazione culturale e di ricerca per la costruzione di una visione della professionalità docente che deve tradursi in azione di formazione, senza per questo trasformarsi in un centro erogatore di servizi.

L'impegno è quello di recuperare la formazione in servizio in logica sistemica, né episodica, né frammentaria, attenta alla dimensione educativa, alle competenze esistenziali, relazionali e comunicative.

In particolare, l'AIMC deve connotarsi come soggetto sempre più qualificato in grado di stabilire un rapporto adeguato e funzionale tra i saperi accademici, scolastici e la didattica delle discipline, allo scopo di *ricentrare il focus delle competenze secondo un approccio personalista*, perché il rischio di una visione prettamente "funzionalista" è sempre pericolosamente in agguato, così come l'iperspecializzazione dei saperi e l'eccessivo tecnicismo.

Parlare di frontiere dei saperi professionali vuol dire riconoscere che, oltre alla competenza tecnica-epistemologica, è necessario offrire ai docenti percorsi formativi, finalizzati allo sviluppo delle competenze relative alla comunicazione, alla consapevolezza del ruolo e alla dimensione emotiva che entrano in gioco contemporaneamente nell'esercizio della professione. Ciò richiede un ampliamento dei tempi "culturali" della professione in quanto una cosa è imparare il mestiere, altra cosa è imparare a gestire per una vita intera la professione. La vera formazione sta nell'attrezzare la mente di ogni professionista nelle capacità di lettura grammaticale degli eventi, altrimenti si rischia di non saper "leggere" quello che ci accade intorno e tutto diventa, giorno dopo giorno, sempre più gravoso, se non addirittura insopportabile.

Per questo l'Associazione deve continuare a investire sulla formazione permanente, come strumento privilegiato per garantire l'esercizio competente della professione, sostenendo l'azione d'aula dei docenti con laboratori permanenti, con "pacchetti formativi" che, definiti dal livello nazionale, vengano resi operativi nelle sezioni tramite la mediazione dei livelli regionali e provinciali e la diffusione di esperienze di buone pratiche.

Prospettive di comunità professionale

L'attività formativa dell'Associazione non può rimanere chiusa al suo interno; pertanto, è importante:

- valorizzare pratiche di condivisione e collegialità;
- promuovere proposte formative rispondenti ai bisogni delle scuole;
- attivare processi di validazione dei percorsi professionali sia come autovalutazione d'istituto, all'interno delle comunità scolastiche, sia come strumento per valorizzare le esperienze nel portfolio del docente;
- formare nuove figure di sistema ovvero tutor professionali in ordine ad aspetti organizzativi e di inclusione, visto il numero elevato di bambini con bisogni educativi speciali e di richieste delle famiglie legate all'area socio-affettiva-comportamentale;
- sostenere l'autonomia delle scuole, l'azione professionale dei docenti, il clima relazionale della comunità educativa attraverso una *visione integrata della dirigenza scolastica*, che valorizzi, accanto alla pur necessaria azione manageriale, l'insostituibile e prioritaria leadership educativa;
- promuovere il riconoscimento del ruolo unico del docente.

LA COMPLESSITÀ SOCIALE E CULTURALE

Nuovo umanesimo e associazionismo cattolico

La realtà sociale in cui i docenti operano è sempre più complessa. Anche la Chiesa nei suoi documenti ne evidenzia alcuni elementi.

In un tale contesto storico, segnato da “vuoto etico”, da indifferenza e torpore morale, da incertezza, precarietà, individualismo che, come conseguenza, portano l’indebolimento dei legami sociali, è necessario dare vita a un “nuovo umanesimo” che consenta di ridefinire categorie quali umanità, identità, dignità, persona, valore, diritti... per poter ripensare l’essere umano all’interno di un rinnovato e complesso rapporto con gli ecosistemi.

È impegno fondamentale dell’Associazione, in questo contesto, continuare a sostenere con forza il primato dell’educazione, della sua natura e delle sue finalità, a coltivare la speranza; considerare la dimensione ecclesiale come luogo originario e punto di riferimento, tenendo presente che, come afferma l’Evangelii Gaudium, la fede è dentro la cultura di ogni contesto, per cui le proposte formative devono essere volte alla crescita umana nel rispetto delle singole culture.

Per questo, siamo chiamati a:

- favorire l’interazione dialogica e costruttiva con le altre associazioni, con le organizzazioni sindacali, civili ed ecclesiali attraverso la presenza attiva nella pastorale scolastica;
- intensificare il dialogo con le associazioni;
- promuovere occasioni per vivere momenti di spiritualità, ecclesialità e socialità incarnata e fraterna, nello spirito del Vangelo;
- impegnarsi a tutti i livelli insieme ad altre associazioni di categoria a sollecitare le forze politiche e sindacali ad azioni e decisioni tese a migliorare il futuro della scuola e dei suoi professionisti

Impegno sociale e civile dell’AIMC per la scuola

L’AIMC è consapevole di doversi innanzitutto esprimere e confrontarsi con il “presente”, conservando la memoria dei propri valori umani, spirituali, culturali e professionali e, per questo, deve continuare a elaborare proposte formative da rivolgere a soci e non soci, senza alcuna discriminazione, mantenendo l’adesione associativa una scelta libera e consapevole per docenti e dirigenti.

La riflessione interna all’Associazione la induce a porsi come centro di riferimento per il cambiamento degli scenari sociali ed educativi; sempre pronta a intercettare il cambiamento in atteggiamento di apertura non solo verso il mondo professionale, ma anche verso le famiglie e le culture territoriali.

Nel rapporto con la comunità sociale e civile, l’AIMC si riconosce come luogo di costruzione di identità e relazioni significative, in cui alla cura della competenza professionale si accompagna la cura della persona. Il suo agire si traduce in azione profetica per il territorio di appartenenza attraverso una presenza significativa, che rende centrale la professionalità docente, la formazione in servizio e le relazioni con tutti gli interlocutori pubblici e privati.

L’AIMC si connota come comunità educante; fonte di esperienza di formazione continua; portatrice di uno stile e di un’impronta identitaria riconoscibile, condivisibile in grado di compiere un’azione di mediazione rispetto ai cambiamenti; luogo di riflessività sotto il profilo professionale, ecclesiale e politico, che punta su una progettualità solidale e inclusiva, attenta alle realtà scolastiche e territoriali più deboli o in crisi; partecipa alla gestione democratica della scuola e della vita sociale,

Occorre una proposta educativa forte, un impegno concreto e costante per introdurre i giovani a una vita piena, responsabile e improntata al bene comune e occorre impegnarsi affinché l’appuntamento congressuale segni la svolta verso un’AIMC “in ripresa”, impegnata a elaborare cultura pedagogica veramente ispirata ai valori dell’umanesimo integrale, a condividere linee educative, ad assumere con responsabilità educativa e formativa posizioni sui continui problemi e sfide che continuamente investono la scuola.



CAMPAGNA ADESIONI 2018

AIMC, MEMORIA E FUTURO

Periferie e frontiere dei saperi professionali

Cristina Giuntini, segretaria nazionale

Si apre la Campagna adesioni 2018 e, con essa, si avvia l'ultimo tratto del cammino associativo che avrà come traguardo la celebrazione del XXI Congresso nazionale AIMC, previsto per il 3-5 gennaio 2018.

Lo slogan "AIMC, memoria e futuro. Periferie e frontiere dei saperi professionali" riprende il tema congressuale e sottolinea lo stretto legame tra memoria e futuro, tra un passato denso di riflessività e innovazione e un domani proiettato al rinnovamento nella ricerca di coordinate di senso per un associazionismo professionale che opera all'interno di un contesto socio-culturale in continuo cambiamento.

Le periferie e le frontiere, in tale prospettiva, più che luoghi concreti, diventano approcci plurimi alle problematiche, capaci di far crescere la professione e condurla fuori dai paradigmi "istituzionali", per dirla con don Milani.

Si tratta, per vari aspetti, di un passaggio tra un quadriennio e l'altro, vissuto intensamente sia all'interno del contesto associativo, dove si affrontano aspetti di governance e di rilancio, sia all'esterno attraverso il dibattito sui decreti attuativi della Legge-madre 107/15 e sugli scenari che investono il lavoro e lo sviluppo sostenibile.

Il Paese, inserito in un crocevia internazionale carico di tensioni, si troverà ad affrontare le elezioni e, con esse, la ridefi-

ASSEMBLEA ITALIANA
MAESTRI CATTOLICI

XXI CONGRESSO NAZIONALE AIMC
MEMORIA E FUTURO
Periferie e frontiere dei saperi professionali

**CAMPAGNA
ADESIONI 2018**

info: www.aimc.it
adesioni@aimc.it



nizione delle potestà istituzionali. La scuola, collocata all'interno del sistema della formazione ancora pieno di contraddizioni, affronterà novità nell'ambito della gestione dei servizi per la prima infanzia e dell'inclusione, oltre che nella valutazione degli apprendimenti o dell'alternanza scuola-lavoro, senza aver risolto questioni emerse in questi ultimi anni nelle procedure di assegnazione delle risorse professionali; la Chiesa, attenta al dialogo tra culture, sottolinea con forza i principi del processo di umanizzazione¹, richiamando gli Stati ad assumere una prospettiva solidale a partire dal mondo del lavoro.

Pertanto, per vari motivi, si tratta di un momento importante in cui l'Associazione può rafforzarsi come spazio di confronto e progettazione sui temi educativi e professionali propri di realtà socio-culturali sempre più complesse.

L'adesione all'AIMC si configura, perciò, come occasione privilegiata per affrontare e riconoscere il valore della crescita in corresponsabilità dei processi decisionali nella professione docente e in quella dirigenziale, colti in un'ottica comunitaria, volta al "bene comune".

Il Paese tra memoria e futuro...

Con l'Agenda 2030, l'Europa intende proiettare in avanti lo sguardo programmando obiettivi ma, soprattutto, ricercando modalità di soluzione alle problematiche sorte, per rafforzare un'identità plurale che non può rimanere schiacciata su esigenze di tipo finanziario. La globalizzazione, che determina di fatto forti legami tra Paesi e concezioni del mondo, esige l'assunzione di una prospettiva "altra", dove rafforzare il senso di custodia del mondo, dentro un'ottica di sviluppo sostenibile.

In campo nazionale, le prossime elezioni sono occasione per rilanciare il dibattito sui diritti fondamentali e sulla garanzia di una democrazia libera e forte. Al centro, temi quali la partecipazione, l'inclusione, la solidarietà, l'autogoverno, ma anche la capacità di decisione, come assunzione di responsabilità verso il bene comune.

Il Paese vive alcune emergenze sociali che sono frutto di divisione e di contrapposizione e favoriscono lo sviluppo di "sentimenti populistici, demagogici che

rischiano di aggravare i problemi, favorendo la radicalizzazione dello scontro fra culture diverse"².

Aderire all'AIMC per...

- sostenere l'impegno sociale e politico al servizio della persona e del bene comune contribuendo alla riflessione sui processi di progettazione e gestione dell'inclusione sociale per un umanesimo solidale che cresca nell'esercizio di cooperazione;
- cogliere il ruolo fondamentale dell'educazione come "processo nel quale ciascuna persona possa sviluppare le proprie attitudini profonde, la propria vocazione e, con ciò, contribuire alla vocazione della propria comunità";³
- promuovere la cultura del dialogo tra famiglia, scuola e altri soggetti, istituzionali e non, presenti sul territorio, capace di costruire "ponti" e trovare risposte alle sfide del nostro tempo;
- richiamare l'attenzione sulla forza di un'etica intergenerazionale che nutra la capacità di gestire il cambiamento e l'innovazione.

L'AIMC, tra periferie e frontiere dei saperi professionali

Il sistema della formazione per i docenti, pur ricercando nell'obbligo formativo una leva di crescita professionale, si trova di fronte a vincoli contrattuali che ne limitano, di fatto, la sua attuazione.

Anche la piattaforma ideata per gestire un portfolio come strumento di crescita del sé professionale e di porre in relazione le molteplici opportunità formative è macchinosa, di difficile gestione perché poco flessibile ad accogliere la complessità delle tipologie degli interventi formativi. La scelta di abbassare il numero delle ore, con cui si ha la possibilità di inserire un percorso formativo, riconduce in primo piano la riflessione sulla qualità delle iniziative e la sua incidenza sulle competenze dei docenti. Ancora una volta, occorre far emergere l'esigenza di valorizzare la



professione docente e i contesti vitali dove, giorno dopo giorno, si costruiscono i saperi di scuola.

I decreti attuativi della Legge 107/15 toccano molti aspetti della scuola e della sua governance sia in relazione al contesto territoriale, sia come comunità professionale. All'interno del processo di regionalizzazione, che si consolida anno dopo anno, si parla con fermezza di realizzare quanto previsto dal Decreto n. 65/17 sul sistema integrato di educazione e di istruzione dalla nascita sino a sei anni, dove confluiranno le potestà statali e regionali e si ripenserà il ruolo della scuola dell'infanzia e delle sue professionalità. Si riapre anche un interessante dibattito sulla valutazione e sulla progettazione delle prove di esame di Stato per il 1° ciclo.

Con il Decreto n. 62/17 le scuole sono chiamate a prendere decisioni sulle proprie scelte professionali, dandone ragione in primis in termini di criteri operativi e in seconda battuta con la produzione di documentazioni coerenti e capaci di "dare valore" ai percorsi formativi degli alunni. Si riafferma la centralità della dimensione formativa della valutazione e si ridimensiona la prova di esame di Stato di fine ciclo, togliendo la prova Invalsi e dando alle due prove di lingue una sola valutazione ma, soprattutto dando al giudizio di ingresso un valore ponderale del 50%.

Il Decreto n. 66/17 intende, invece, concretizzare l'inclusione come cifra con cui pensare gli interventi verso il mondo della disabilità, potenziando il ruolo di coordinamento delle figure che hanno in carico le varie tipologie di intervento. Anche l'alternanza scuola-lavoro è riformata e ricollocata in un quadro internazionale diventando spazio per far crescere l'autonomia della scuola e dare soluzioni alla disoccupazione giovanile.

Mons. Filippo Santoro, arcivescovo di Taranto, presidente del Comitato scientifico e organizzatore delle Settimane sociali ha affermato: "Un altro ambito vitale per il superamento della disoccupazione giovanile è costituito dal superamento della distanza tra istituzioni formative e mondo del lavoro con l'esigenza, prima fra tutte di trovare un percorso adeguato all'alternanza scuola-lavoro".

Aderire all'AIMC, per...

- sostenere la riflessività all'interno delle scuole, riconoscendola come percorso privilegiato di crescita professionale e promuovendo comunità di pratiche impegnate in percorsi di ricerca educativo-didattica;
- orientare le scelte educative e formative all'interno di un quadro progettuale unitario e coerente dove si cura la corresponsabilità e si rafforza il dialogo come strumento costruttivo nelle relazioni;
- dare voce alle professionalità della scuola dell'infanzia troppo spesso percepite in funzione di un servizio per offrire stesse opportunità di genere, piuttosto che come realtà formativa centrale nel percorso di crescita del cittadino;
- guidare il dibattito sulla valutazione nelle scuole riaffermando il suo valore formativo e orientativo;
- promuovere la revisione dello stato giuridico nell'ottica della valorizzazione della professione docente e della riaffermazione della dimensione etica dell'insegnamento;
- promuovere la formazione all'interno anche dei percorsi di alternanza scuola/lavoro attraverso proposte incentrate sul soggetto in formazione alla luce dell'idea di umanesimo cristiano, evitando qualsiasi deriva di tipo funzionalista.

Il cammino della Chiesa e il processo di umanizzazione

Al termine della 48^a Settimana sociale dei cattolici, il presidente della CEI, card. Gualtiero Bassetti, ha parlato di un nuovo patto sociale per il lavoro che "oltre alla salvaguardia della dignità umana sappia, al tempo stesso, creare occupazione e sviluppare veramente l'Italia con un progetto per il Paese e non solo con misure emergenziali"⁴.

Mons. Filippo Santoro, nel suo intervento conclusivo ha indicato come cause delle varie criticità che coinvolgono il mondo del lavoro "investimenti senza progettualità; finanza senza responsabi-



lità; tenore di vita senza sobrietà; efficienza tecnica senza coscienza; politica senza società; rendite senza redistribuzione; richiesta di risultati senza sacrifici”.⁵

Occorre una “conversione culturale”, mediante la valorizzazione dei legami sociali e spirituali, riscoprendo un nuovo ruolo decisivo dell’impresa”, secondo il quale “è sempre più importante mettere insieme economia e società, le persone con le loro aspirazioni legittime e la visione alta della politica”. “Solo il lavoro che riconosce la dignità del lavoratore e lo ingaggia nella produzione di un valore non solo economico rende sostenibile la competitività e permette di fronteggiare la sfida della digitalizzazione”. In una parola: “umanizzare” il lavoro.

Altro impegno forte della Chiesa l’accoglienza dei migranti. Le parole di Papa Francesco sono di per sé esaustive: “Cristo stesso ci chiede di accogliere i nostri fratelli e sorelle migranti e rifugiati con le braccia ben aperte”. “La speranza è la spinta a “condividere il viaggio” perché il viaggio si fa in due: quelli che vengono nella nostra terra e noi che andiamo verso il loro cuore per capirli, capire la loro cultura, la loro lingua. È un viaggio in due e senza la speranza non si può fare. La speranza è la spinta per “condividere il viaggio” della vita [...]. Fratelli, non abbiamo paura di condividere il viaggio! Non abbiamo paura di condividere la speranza!”.⁶

Aderire all’AIMC per...

- testimoniare il valore di laici impegnati nella scuola e nel lavoro per costruire contesti vitali di umanizzazione;
- riscoprire il senso oggi del laicato e le ragioni dell’impegno quotidiano anche alla luce dei documenti del Magistero;
- riflettere sulla centralità delle emergenze educative, scorgendo il valore della speranza come spinta per creare dialogo e incontro.

L’Associazione, tra memoria e futuro

Il Congresso consentirà di rilanciare e di rivitalizzare l’Associazione, i propri con-

testi formativi, le forme di comunicazione, le proposte operative alla luce dei cambiamenti. La riflessione toccherà il sistema di rappresentatività associativa, di coordinamento dell’azione di ricerca professionale, di promozione dell’associazionismo professionale all’interno contesti decisionali politici, sociali e amministrativi.

Il Congresso riaffermerà e rafforzerà l’identità associativa e la mozione tratterà le priorità su cui operare nel prossimo quadriennio per dare valore alle professioni di scuola.

Aderire all’Aimc, per...

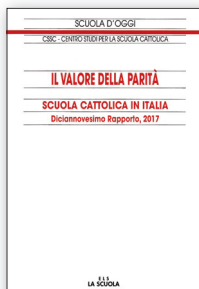
- promuovere il ruolo dell’associazionismo professionale nei contesti decisionali di tipo amministrativo e politico-sociale;
- rafforzare il senso dell’adesione, dell’appartenenza e dell’identità associativa, cogliendo l’opportunità di crescere nella presa di coscienza dei problemi e della condivisione di possibili soluzioni;
- ricercare e attuare nuove modalità di partecipazione, animazione e organizzazione delle realtà associative, a partire dalle sezioni;
- introdurre forme di comunicazione snelle ed efficaci, in grado di favorire la circolarità delle informazioni e di supportare l’attività dell’Associazione nei territori.

Note

1. *Educare all’umanesimo solidale, per costruire una civiltà dell’amore a 50 anni dalla Popolorum progressio.*
2. *idem.*
3. *idem.*
4. *Intervento del card. Bassetti alla 48ª edizione della Settimana sociale.*
5. *Intervento di mons. Santoro 48ª edizione della Settimana sociale.*
6. *Appello lanciato da Papa Francesco in piazza San Pietro, durante l’udienza generale del 27 settembre 2017 in cui è stata inaugurata la Campagna Caritas “Condividiamo il viaggio”.*



CSSC-Centro studi per la scuola cattolica
Il valore della parità
Scuola cattolica in Italia. Diciannovesimo Rapporto 2017
 ELS La Scuola, Editrice Morcelliana, Brescia 2017, pp. 337

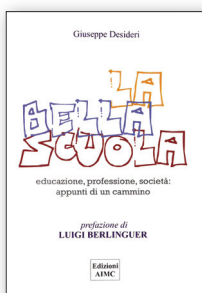


IL XIX Rapporto del Centro studi per la scuola cattolica intende promuovere una riflessione ad ampio raggio sulla parità scolastica in Italia. Il Rapporto affronta l'argomento dal punto di vista giuridico, pedagogico, economico sociale, con numerosi contributi di esperti del settore e documenta alcune esperienze concrete di scuole cattoliche paritarie, che testimoniano la qualità del loro servizio.

Molti documenti di organismi sovranazionali mettono in guardia contro il monopoli statale in campo educativo e scolastico, ma in Italia le scuole paritarie attraversano oggi una stagione di crescente difficoltà, cui solo recenti interventi legislativi stanno timidamente e parzialmente rimediando. Il confronto internazionale mostra come il caso italiano costituisca un'eccezione rispetto alla maggior parte dei Paesi, in cui le scuole non statali godono di un sostegno pubblico più o meno cospicuo a motivo del servizio che svolgono.

Come sempre il volume si chiude con la sintesi dei principali dati statistici sulla scuola cattolica italiana nell'anno scolastico 2016-2017. ■

Giuseppe Desideri
La bella scuola
 Edizioni AIMC, Roma 2017, pp. 188



Gli scritti raccolti in questo testo sono "un vivo diario di appunti di viaggio durato otto anni" – si legge nella Prefazione firmata da Luigi Berlinguer – che l'autore ha compiuto alla guida nazionale dell'AIMC. Non si tratta affatto di una vana "operazione nostalgia", ma di una proposta di lavoro che l'autore fa a se stesso, ai tanti docenti che, giorno dopo giorno, fanno l'AIMC nelle scuole italiane e a quanti aspirano a costruire una "bella" scuola e

una società migliore. In sintesi, è guardare a ciò che è stato in oltre settant'anni di storia associativa e, in particolare, negli ultimi otto anni, per decidere "cosa portare nel futuro" e riconoscere ciò che siamo oggi.

Ispirata ai valori autentici del cattolicesimo, l'Associazione per sua natura da sempre ha seguito uno stile di "bellezza" della didattica, degli ambienti dell'apprendimento, del dialogo educativo alunni-docenti, fino alla bellezza della vita. "Per bella scuola – afferma il presidente dell'AIMC – intendo non solo quella passata, ma quella presente per cui lottiamo insieme ogni giorno e di cui ... sono orgoglioso e desideroso di essere ancora scolaro".

Le analisi e gli avvenimenti contenuti nel testo sono la conferma che, per dare un contributo concreto al cantiere del futuro, non bisogna temere di attraversare i fatti della storia, che va vissuta dal dentro affinché la si possa indagare e cambiare fino a cambiare se stessi, per costruire insieme ai compagni di cammino una Storia nuova. ■

Patrizia Bove
Se bastasse un momento di gioia
 Edizioni 2000diciassette, Telesse Terme (BN) 2017, pp. 183



Il libro accoglie un miscuglio di circostanze e sentimenti che sono il punto di partenza di un canto storico. Episodi destinati a offrire un sostegno attraverso i tempi. Una narrazione screziata, qua e là, dai colori del XX secolo, che sfociano nel potere denso di elementi contemporanei.

L'occasione della guerra si sovrappone al colore e all'odore dell'epoca stessa, di cui la vita della protagonista è impregnata. Volente pennellate realistiche reagiscono all'apparire di qualche ombra profetica e il tutto sembra nascere da uno spettacolo di varietà di rara esegesi letteraria.

L'espressione astratta delle passioni, la confessione naturale, la complessità di un'emozione e del suo fervore.

La parola, caricata di un massimo senso, rivela illuminazioni, densità, temperature, ottenendo dal linguaggio lo splendore delle pressioni musicali. Tentativo di autenticare la vita. ■ (M. P. Selvaggio)

ANNATA 2017

EDITORIALE

Utopie cercasi

(Giuseppe Desideri, nn. 1-2, p. 3)

Il tempo del Noi

(Giuseppe Desideri, nn. 3-4, p. 3)

Sentinelle e costruttori di ponti

(Giuseppe Desideri, nn. 5-6, p. 3)

Aria di contratto

(Giuseppe Desideri, n. 12, p. 3)

Lezioni di democrazia

(Giuseppe Desideri, nn. 9-10, p. 3)

Unisona concordia

(Giuseppe Desideri, nn. 11-12, p. 3)

SPIRITUALITÀ

1967-2017 a cinquant'anni dall'istituzione della Giornata mondiale della pace

(nn. 1-2, p. 4)

Una strada per liberarci da vanità e superbia

(dal messaggio di Papa Francesco per la Quaresima 2017, nn. 3-4, p. 4)

Cari amici dell'AIMC

(p. Salvatore Currò, nn. 5-6, p. 4)

Pregate perché io prenda esempio da don Milani

(Papa Francesco, nn. 7-8, p. 4)

Tempo di verifica

(p. Salvatore Currò, nn. 9-10, p. 4)

Il Natale ci provoca

(p. Salvatore Currò, nn. 11-12, p. 4)

PRIMO PIANO

Tullio De Mauro

(Rosa Musto, nn. 1-2, p. 6)

Il prete trasparente e duro come un diamante

(Rosa Musto, nn. 7-8, p. 6)

Lettera a una professoressa... oggi

(Luigi Gisolfi, nn. 7-8, p. 7)

TuttiaScuola

(Mariella Cagnetta, nn. 9-10, p. 6)

5 ottobre: regala un sorriso

(Ufficio stampa, nn. 9-10, p. 7)

Una via possibile

(Marino Petrarolo, nn. 9-10, p. 8)

Umanizzare l'educazione

(Raffaele Lupoli, nn. 9-10, p. 9)

Un invito a docenti e dirigenti italiani

(Giovanni Perrone, nn. 9-10, p. 10)

INSERTO

Buona scuola. L'AIMC in audizione

(nn. 1-2, p. 7)

XXI CONGRESSO NAZIONALE AIMC

Documento di riflessione per il dibattito pregressuale
(a cura della Commissione consiliare, nn. 3-4, p. 7)

SPECIALE

Documento d'ingresso ai lavori congressuali

(a cura della Commissione consiliare, nn. 11-12, p. 5)

CAMPAGNA ADESIONI 2018

AIMC, memoria e futuro.

Periferie e frontiere dei saperi professionali

(Cristina Giuntini, nn. 11-12, p. 10)

NELLA SCUOLA

Sicurezza in aula

(Mariella Cagnetta, nn. 1-2, p. 11)

Chiarimenti o dietro front?

(Giacomo Zampella, nn. 7-8, p. 8)

Bilanci di fine anno

(Massimo Altobelli, nn. 7-8, p. 10)

Alternanza scuola-lavoro: un nuovo obbligo formativo

(Marco Fantini, nn. 7-8, p. 11)

VITA AIMC

Accoglienza e inclusione

(Rosanna Lauro, nn. 1-2, p. 12)

Grammatica: non solo regole

(Paola Delle Curti, nn. 1-2, p. 13)

Una grande amica dell'AIMC

(Maria Disma Vezzosi, nn. 1-2, p. 14)

Impressioni dal Seminario nazionale Improving learning: raccontare e raccontarsi

(M. A. Vacca e R. Consolo, nn. 3-4, p. 11)

Ultime notizie dal "pianeta della scuola"

(Chiara Chiesa, nn. 3-4, p. 14)

Identità e dinamicità dell'agire associativo

(Giacomo Zampella, nn. 5-6, p. 10)

"Costruirsi" insegnanti

(Maria Disma Vezzosi, nn. 5-6, p. 12)

Prospettive per l'educazione

(Ada Di Ianni, nn. 5-6, p. 13)

Grazie, Piera!

(Angela Giannetti, nn. 5-6, p. 14)

Inclusione oggi per domani

(Silvana Sita, nn. 7-8, p. 12)

Andar per decreti...

(Z. Bianca e P. Di Mauro, nn. 7-8, p. 13)

La formazione come "cura" della professione

(Giacomo Zampella, nn. 9-10, p. 11)

Scelte responsabili

(E. Flocco e E. Rampa, nn. 9-10, p. 13)

Sguardo d'insieme. I Congressi regionali

(nn. 9-10, p. 14)

PROFESSIONALITÀ

Il teatro a scuola

(Elisabetta Totaro, nn. 3-4, p. 6)

40 anni della Legge 517: a che punto siamo?

(Pasquale Moliterni, nn. 5-6, p. 6)

Ricerca-forma-azione: nuova palestra per i docenti

(Angela Buttiglione, nn. 5-6, p. 9)

LIBRI

(nn. 1-2, p. 15; nn. 3-4, p. 15; nn. 5-6, p. 15;

nn. 7-8, p. 15; nn. 9-10, p. 15; nn. 11-12, p. 14)



Gerard Van Honthors, Adorazione dei pastori, Nantes

*«Voce di uno che grida nel deserto:
“Preparate la via del Signore,
raddrizzate i suoi sentieri”».*
(Mc. 1,3)

L'Associazione Italiana Maestri Cattolici
formula
a tutti i soci e alle loro famiglie

*Auguri di
Buon Natale e Felice 2018*

ISSN 0024-9696



9 770024 969003 >